

## Un altro antico “capo” già rinvenuto con gli scavi del 2002 a Sant’Osvaldo

Anche a San Osvaldo 4mila anni fa fu deposto un uomo notevole, un capo.

Quando nel 2002 il team di archeologi dell’Università di Udine lo scoprirono, «giaceva sul fianco sinistro, con i gomiti piegati, con le mani raccolte davanti al volto e le gambe lievemente flesse», ma era stato seppellito senza corredo, solo con se stesso. Era un uomo tra i 25 e i 35 anni, un giovane per noi, ma più che maturo per l’epoca; era robusto aveva la stazza del capo: 170 cm d’altezza per 76 kg di peso. Anche lui apparteneva

allo stesso tipo di civiltà del defunto di Mereto: i capi erano dei pastori-guerrieri e l’importanza del ruolo ricoperto in vita si manifestava nell’imponenza della tomba. Nel pensiero di chi ne aveva ordinato la costruzione, il tumulo di San Osvaldo doveva essere il più maestoso di tutti, tanto che fu concepito in modo tale da renderlo visibile a distanza. San Osvaldo, come Mereto, ha conservato la presenza delle tombe nel nome: in friulano la località si chiama “pras de tombe”, prato di tombe, appunto.

I tumuli friulani si somigliano tra loro, ma somigliano molto anche a quelli dei territori transalpini, delle isole della Ionica, della Grecia Occidentale e a quelli balcanico-adriatici. «Lo scopo degli studi inaugurati negli anni ’70, infatti – dice Paola Càssola Giulia, docente di protostoria e preistoria all’Università di Udine – è anche quello di capire il legame tra i tumuli friulani e quelli europei». (a.mar.)